

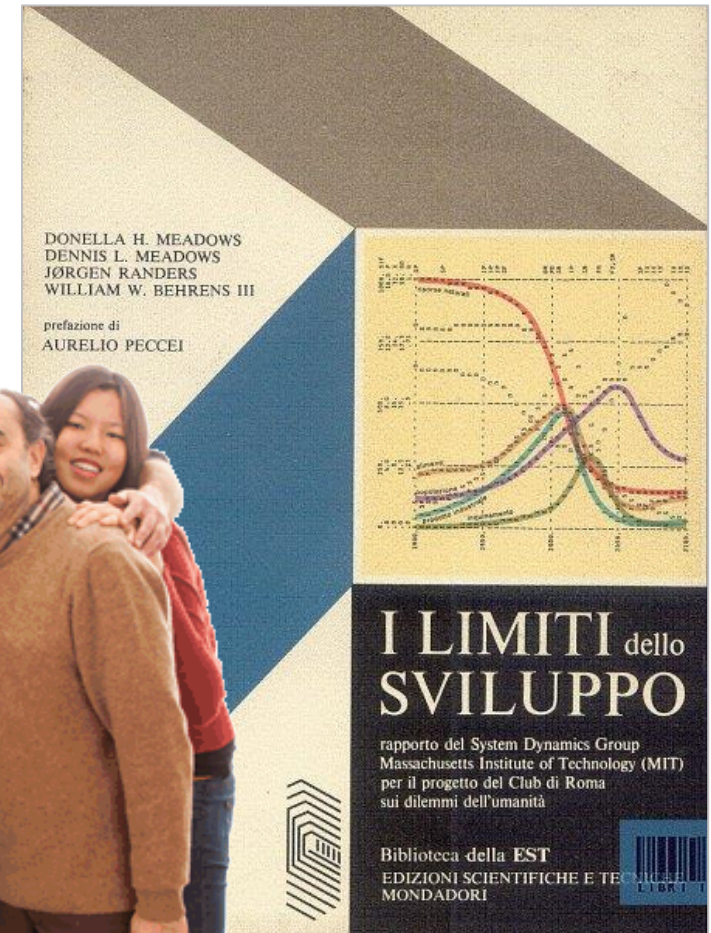
# 05. Luoghi, comunità e Commons: sostenibilità



Università degli Studi di Trento  
Sistemi informativi per il turismo  
Anno accademico 2021-2022

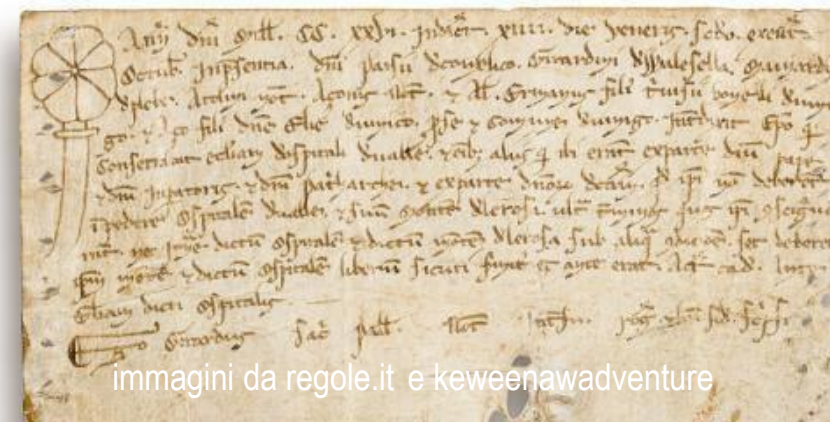
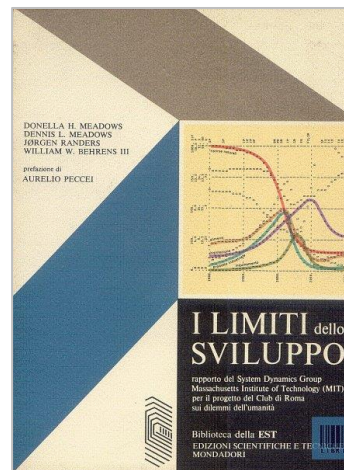


immagine da infinityimmigration.com, BC, Canada



# Di che cosa parliamo oggi?

1. Oltre i Poi
2. Destinazioni e DMO
3. Commons
4. Dal Club di Roma a Greta
5. Fragilità
6. Overtourism
7. Sostenibilità



immagini da regole.it e kweenawadventure



# Gestire la globalità



Jean-Pierre Lozato-Giotart

“Il turismo è la gestione della globalità.”

Un'affermazione provocatoria e probabilmente molto esagerata, però sicuramente stimolante.

Ci dà un'idea di quanto ampio il nostro sguardo debba essere.



# Destinazione? Chi era costei?



Una **parola chiave** del turismo – non certo soltanto dell'e-tourism – è destinazione.

Ma **che cos'è** una destinazione?

Un **territorio**?

Un **prodotto**?

Una **rete**?



# Destinazione in quanto territorio



“A **physical space** in which a visitor spends at least one overnight.

It includes tourism products such as support services and attractions, and tourism **resources** within one day’s return travel time.

It has physical and administrative boundaries defining its management, images and perceptions defining its **market competitiveness**.

Local tourism destinations incorporate various **stakeholders** often including a host community, and can nest and network to form larger destinations.”

The World Tourism Organization (WTO), 1999, 2007

# Destinazione in quanto prodotto



“A **bundle** of activities and factors of attractiveness situated in a specific place (site, locality, destination) [which] can provide a well-constructed and integrated tourism **offer**, that represents a **distinctive** system of tourism hospitality enhancing local resources and **culture**.”

Maurizio Rispoli, Michele Tamma, economisti,  
**Università Ca' Foscari, Venezia, 1995**





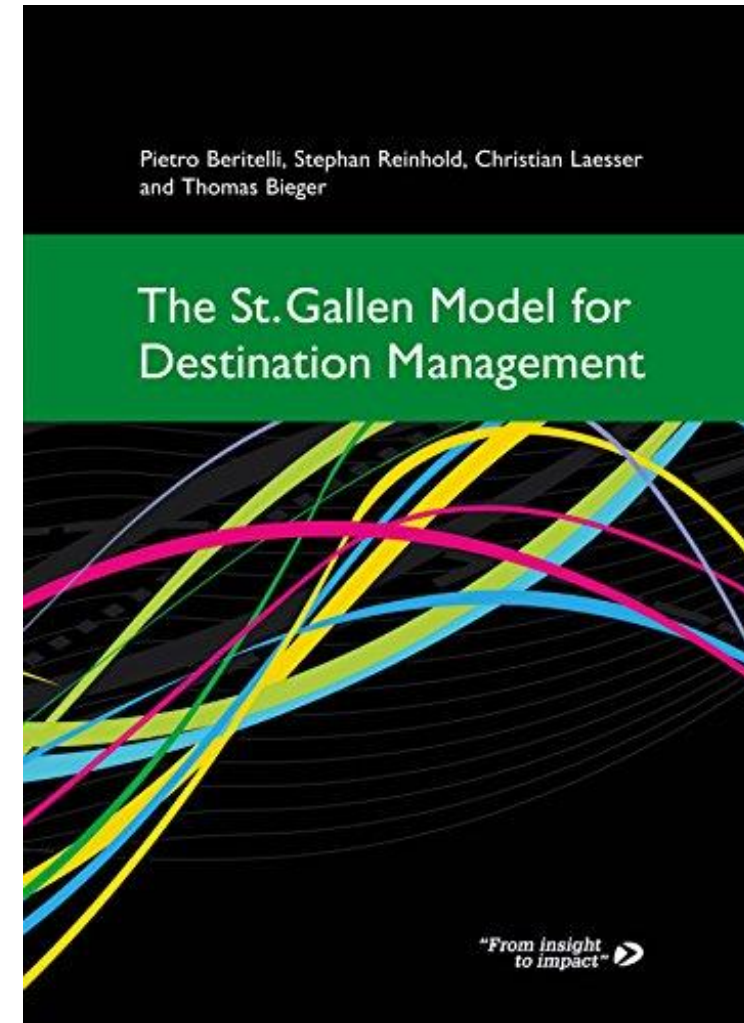
# Destinazione in quanto rete



“The destination is a place ‘created’ and defined by the visitor, to which the visitor is attracted and in which he moves freely in/with the mass.”

Né più né meno che una rete.

Pietro Beritelli, Institute for Systemic Management and Public Governance, University of St. Gallen, Destinations’ Consultant, 2014



# Destination M? Organization



Introdotta la parola chiave destinazione, è da discutere la **sigla** chiave **DMO**.

Nella sigla, la “M” sta per “Management” oppure sta per “Marketing”?

Di che cosa si deve occupare una DMO?

Una DMO può **gestire una destinazione** in quanto rete?

Una DMO può **gestire un territorio**?

Una DMO può **gestire una comunità**?

Oppure deve **limitarsi a “vendere”** il suo territorio, e chiusa lì?



immagine da European Travel Commission



# Siamo tutti stakeholder



## Stakeholder noun

[countable]

Someone who has invested money into something, or who has some important connection with it, and therefore is affected by its success or failure.

## Stakeholder in...

– Citizens should be stakeholders in the society they live in.



definizione dal Longman Dictionary of Contemporary English  
immagine da infinityimmigration.com, BC, Canada

# La destinazione è i suoi stakeholder nella DMO



immagine da infinityimmigration.com, BC, Canada



# Gestire una destinazione come rete



immagine da id-vacation.blogspot.com



# Il caso di Barcellona

La questione se una destinazione sia da gestire come **prodotto** o come **rete** è stata affrontata da Barcellona, una città estremamente ben gestita sul piano turistico, in termini spaziali.

- A Barcellona ci sono due DMO, con sedi separate.
- La DMO (**marketing**) è separata dalla DMO (**management**).





# Una questione inevitabile



Nessun luogo può essere univocamente prodotto turistico.

Persino Disneyland, Gardaland o il Prater devono tenere conto – per funzionare – di chi ci **lavora**, di chi **vive** attorno e delle loro **relazioni** con ogni altra entità nel **territorio**.

In poche parole, **vendersi** non è la stessa cosa che **sopravvivere**.



cartografia da Google Maps

immagine da infinityimmigration.com, BC, Canada



# Un premio Nobel



# Elinor Ostrom



Elinor Ostrom (Los Angeles, CA 1933 - Bloomington, IN 2012) ha ricevuto il Premio Nobel per l'economia – prima donna a ottenere un riconoscimento del genere – nel 1994 “for her analysis of economic **governance**, especially the **Commons**”.

La Fondazione Nobel ha motivato il premio con le parole che seguono.

“It was long unanimously held among economists that natural **resources** that were **collectively used by their users** would be over-exploited and destroyed in the long term.

Elinor Ostrom disproved this idea by conducting **field studies** on how people in small, local **communities** manage shared natural resources, such as pastures, fishing waters, and forests. She showed that when natural resources are **jointly used** by their users, in time, **rules are established** for how these are to be cared for and used in a way that is **both economically and ecologically sustainable.**”

# Commons geografici



Il concetto di Commons – di solito tradotto in italiano come “**beni comuni**” – ha diverse origini e diversi possibili significati, tutti interessanti.

L'Encyclopedia Britannica definisce i Commons “an area of **land for use by the public**”.

Secondo il dizionario Longman, si tratta di “a large area of open land in a town or village **that people walk or play sport on**”.



# Commons sociali



Wikipedia scrive che i Commons sono “the **cultural and natural resources** accessible to **all members** of a society”.

Il Parlamento del Regno Unito ha come nome ufficiale “**the Commons**”: in italiano, la Camera dei Comuni.



immagine da blendspace



immagine da The Guardian



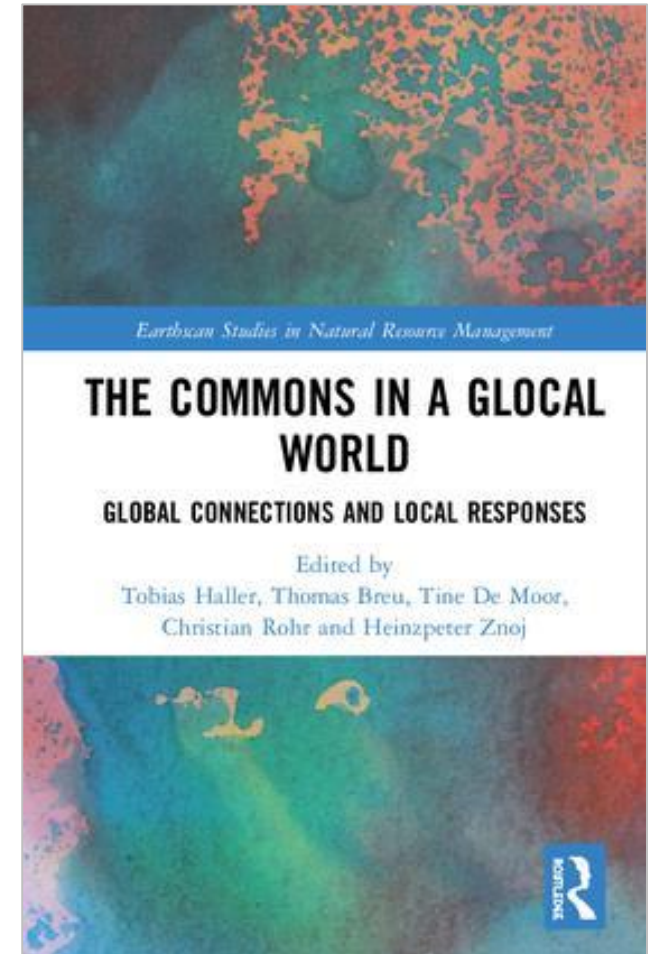
# Prima del feudalesimo?



Come si vede, la parola **Commons** ha ovviamente origini anglosassoni. Eppure, lo Stato dove questa concezione dei “**beni comuni**” si è storicamente più mantenuta sin dalle sue radici è la Confederazione Elvetica.

È in Svizzera che sono stati pubblicati anche di recente studi accademici e **libri** sul possibile rapporto fra Commons e organizzazione locale del territorio.

Come mostra in uno dei suoi capitoli il libro qui richiamato, sopravvivono in Svizzera casi di organizzazione sociale – per esempio la **proprietà condivisa** – in vigore prima che si affermassero in Europa la forma sociale del feudalesimo e più tardi nel mondo quella del capitalismo.



# Comunità e Regole



Questo insegnamento non è né di **economia** né di **sociologia**, anche se – per forza di cose e per onestà intellettuale – debba essere anche un corso di **storia** delle reti.

È dunque ammissibile richiamare ora che forme di **proprietà condivisa** e di **autogoverno dei territori** sono sopravvissute anche al versante meridionale delle **Alpi** in quelle che sono oggi le province di **Trento** e di **Bolzano** e nella regione **Veneto**.

Per esempio funzionano a Cortina dal 1226 le **Regole d'Ampezzo**, “nate molti secoli addietro con lo scopo di regolamentare un **utilizzo collettivo e indiviso** del territorio”.

A Cavalese, altro esempio, ha tuttora sede la **Magnifica Comunità di Fiemme**.

Entrambi questi enti hanno giurisdizione sul territorio.

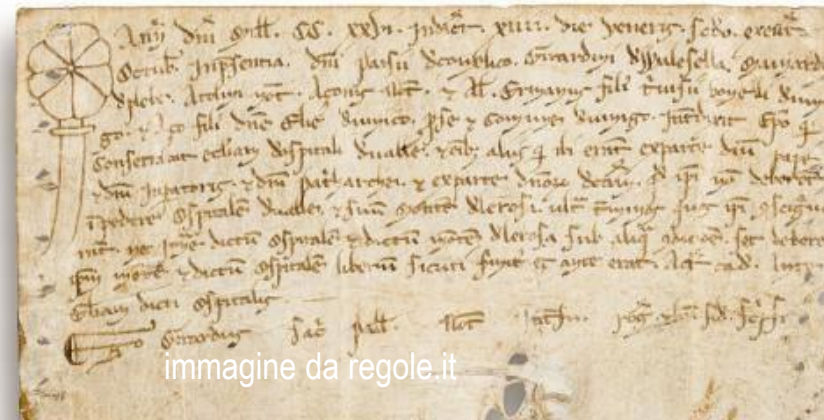


immagine da regole.it



# Le reti ci sono sempre state

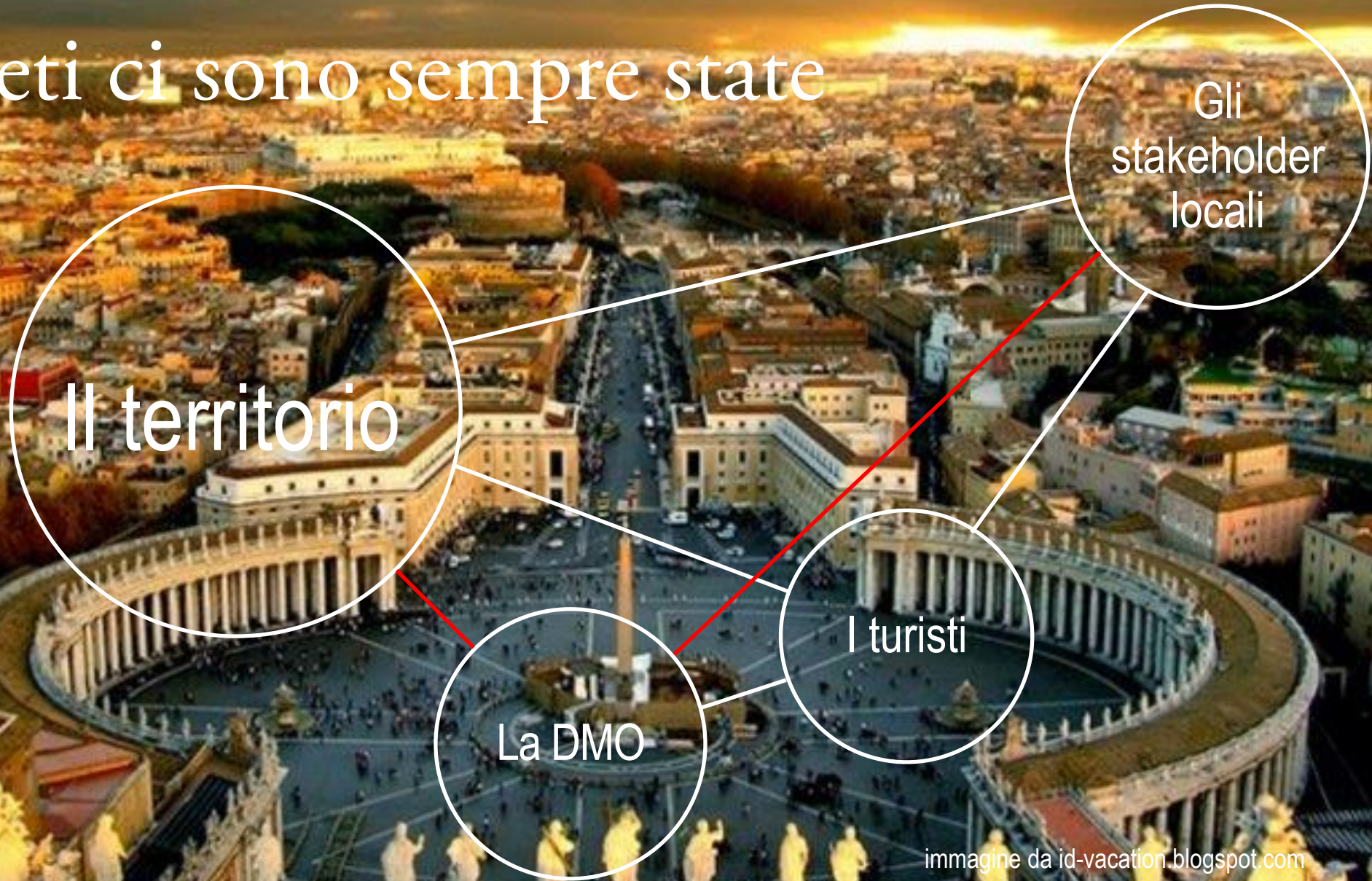


immagine da id-vacation.blogspot.com



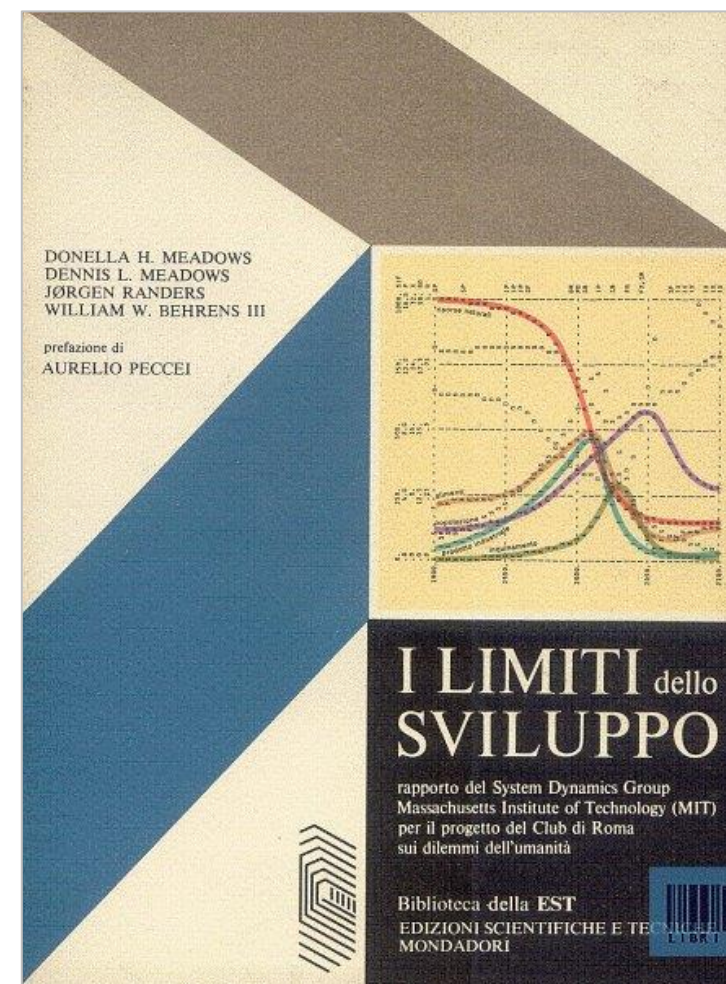
# I limiti dello sviluppo



L'idea di essere tutti nella stessa rete, come dimostra Barabási – o nella stessa barca, come si dice correntemente – è stata al centro a suo tempo anche degli studi del **Club di Roma**, fondato appunto a Roma nell'aprile del 1968 da Aurelio Peccei, dirigente FIAT e amministratore delegato di Olivetti.

Lo scopo del Club era istituire un luogo di elaborazione capace di individuare e suggerire le possibili **soluzioni** ai **problemi** connessi ai **cambiamenti globali**.

Il primo rapporto del Club fu pubblicato nel 1968 con il titolo **The Limits of Growth**, poi uscito in italiano da Mondadori nel 1972 come **I limiti dello sviluppo**.





# Dai 50 ai 100 anni



Dennis Meadows, il portavoce dei ricercatori del Club di Roma, sottolineava nella presentazione del libro che

- già fra gli anni '60 e '70 del '900 era chiaro esistessero **limiti fisici alla crescita**: con ogni probabilità li si sarebbero raggiunti nel giro di una generazione;
- limitandocisi a scelte di breve periodo e continuando a **ignorare questi limiti**, li si sarebbero inevitabilmente superati con conseguenze catastrofiche;
- l'unica alternativa sarebbe stata **riequilibrare** l'incremento demografico e la produzione **rispetto all'ambiente e alle risorse**;
- per **raggiungere** questo equilibrio ci sarebbero voluti dai 50 ai 100 anni;
- ogni anno perso nel perseguire questi obiettivi avrebbe reso sempre più **difficile la transizione ordinata** verso una situazione di equilibrio, riducendo le opzioni disponibili.

# Ricorda qualcosa?



immagine da New York Times



# Ecosistema fragile



Il **turismo**, ecosistema complesso nel quadro dell'ecosistema generale, **rientra nel quadro** delineato dal Club di Roma.

Nell'estate del 2019 si erano avviate le ricerche per scrivere un libro sui **limiti di crescita del turismo** pensando soprattutto all'**overtourism** come a una tendenza da governare.

Il libro ha coinvolto la fondatrice della laurea magistrale in **Management della Sostenibilità e del Turismo** (MAST) in questo stesso ateneo. Al suo primo capitolo è utile fare riferimento per intendere come – con l'esplosione della pandemia – si sia voluto aggiungere il tema della **fragilità**.

Il **terzo capitolo** del libro espone quanto l'interazione fra **digitale** e reale rientri nel quadro che si è delineato.



EUROPE'S  
**NO.1**  
AIRLINE

# Fragilità da eccesso di trasporti?

La disponibilità di collegamenti aerei low-cost a livello di massa è dipesa dalla rivoluzione digitale – e nel 2019 continuava a crescere.

## News

### Ryanair Q1 Profits Fall 21% To €243m Due To Lower Fares, Higher Fuel & Staff Costs. Full Year Guidance Unchanged.

29 Jul 2019



Ryanair Holdings plc today (29 July) reported a 21% fall in Q1 profits to €243m. A 6% decline in ave. fare was offset by strong ancillary revenues and 11% traffic growth to 42m guests. Costs rose 19% as our fuel bill increased 24% and Leuda costs were fully consolidated (but not in the prior year quarter).

Q1 (IFRS)	Jun. 2018	Jun. 2019	% Change
Guests	37.6m	41.9m	+11%
Load Factor	96%	96%	-
Revenue	€2.08bn	€2.31bn	+11%
PAT	€309m	€243m	-21%
Basic EPS (euro cent)	26.62	21.47	-19%

#### Ryanair's Michael O'Leary said:

"As previously guided, Q1 profits fell 21% to €243m due to lower fares, higher fuel and staff costs.

Q1 highlights include:

- Revenue per guest flat at €55 (6% lower fares offset by 14% higher ancillary rev.)
- Traffic up 11% to 42m guests
- 229 new routes
- Malta Air becomes our 10th European airline
- Leuda Airbus fleet grows to 25 A320s
- MAX deliveries are further delayed to end of year

Q1 (IFRS)	Jun. 2018	Jun. 2019	% Change
Guests	37.6m	41.9m	+11%
Load Factor	96%	96%	-
Revenue	€2.08bn	€2.31bn	+11%
PAT	€309m	€243m	-21%
Basic EPS (euro cent)	26.62	21.47	-19%



# Fragilità da accoglienza non governata?

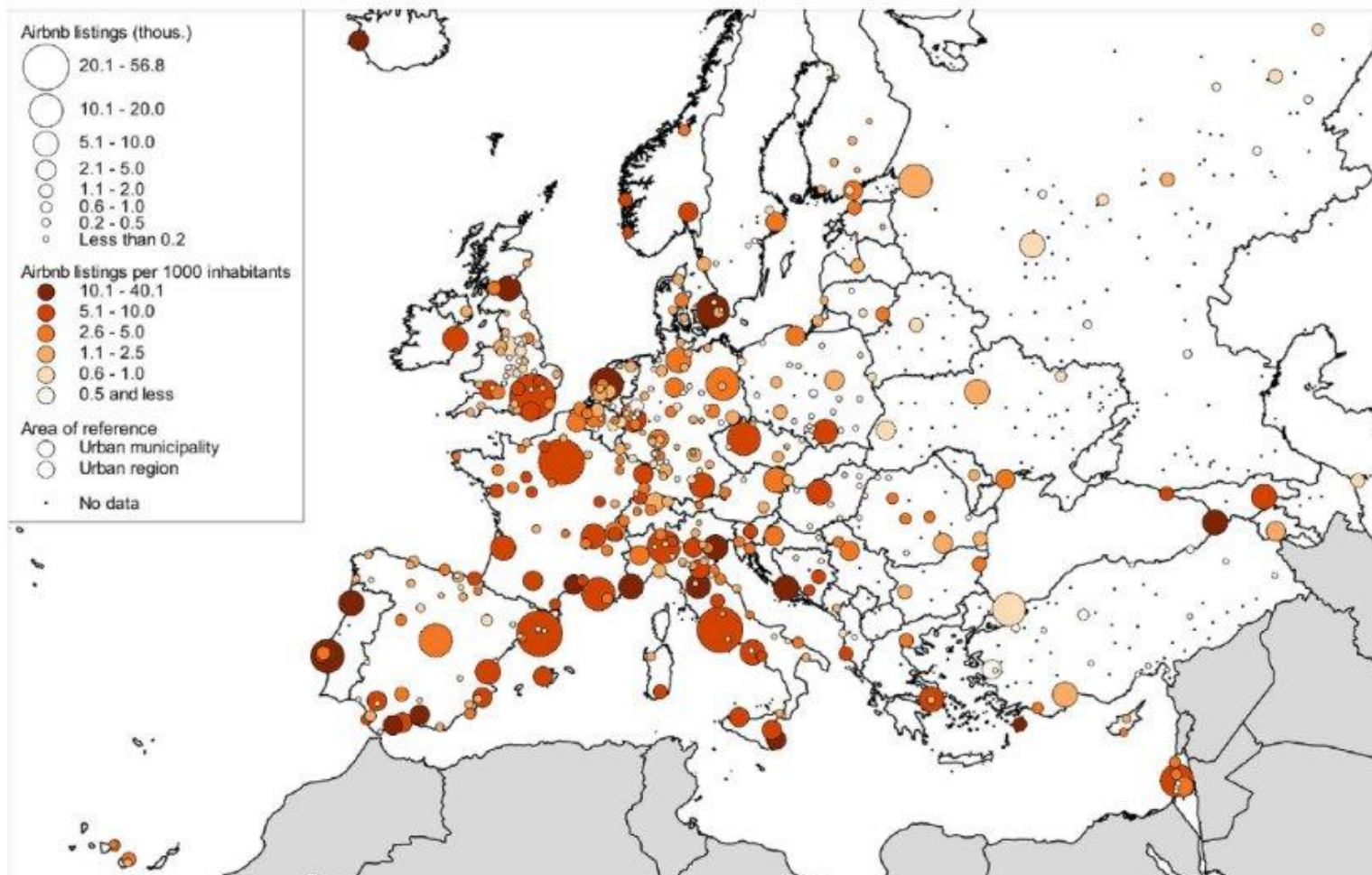


Fig. 1. Number of Airbnb listings and number of Airbnb listings per 1000 inhabitants in European cities.

È sicuramente dipesa dalla rivoluzione digitale anche la disponibilità internazionale di prenotazioni di pernottamenti turistici in case private.



# Overtourism in staycation

Uscito a fine 2020, “Turismo, fragilità, emergenze” ha fatto in tempo ad accorgersi come l’overtourism, che alcuni davano per cancellato dalla pandemia, si sia ripresentato già nell’estate dello stesso 2020, sia pure costretto su scala regionale.

Le ragioni di natura globale alla radice dell’overtourism – i collegamenti aerei low-cost e la prenotabilità internazionale di pernottamenti turistici in case private, entrambi fattori causati dalla diffusione del digitale – sono state quasi azzerate.

Ma la voglia di muoversi, specialmente in cerca di luoghi isolati e di spazi aperti, ha prodotto ancora affollamenti e sovraccarichi, per quanto appunto su brevi distanze.

immagine da Alto Adige Innovazione



# Overtourism dolomitico

Estate 2020  
sulle Dolomiti.  
In coda come  
sulla Muraglia  
Cinese...  
L'overtourism  
non era finito?



FOTO e VIDEO. Pausa a Trento Nord, incendio all'ex [...] Coronavirus, a Trento i positivi sono più del doppio di [...] Coronavirus in Trentino, oltre 20 contagi a Pergine e [...] E' allarme per un gesto estremo nell'Adige: era solo un [...] Coronavirus, Roma chiede alle Regioni i risultati del [...]

CRONACA

## Dolomiti e turismo incontrollato, Mountain Wilderness: "La situazione è drammatica. La montagna ha reso evidente il valore del limite"

*Le considerazioni di Luigi Casanova, presidente onorario di Mountain Wilderness Italia, sull'assalto alle Dolomiti di queste settimane: "E' triste constatare come la denuncia di tanti operatori turistici arrivi solo dopo l'evidenza del collasso ambientale delle nostre montagne. Ora chi deve decidere si assuma responsabilità concrete e imponga decisioni coraggiose"*



Pubblicato il 20 agosto 2020 - 19:02

TRENTO. Sul tema caldo delle Dolomiti "prese d'assalto" dai turisti (come è accaduto anche al Lago di Braies, sull'Alpe di Siusi, sul Sass de Stria, in Val di Rabbi e in Val di Fassa) a prendere la parola ora è Luigi Casanova. Presidente

Nuova Promozione Esselunga  
Esselunga di via Feltre  
Promozione 30 40 30%...  
MILANO  
INFO NEGOZIO  
SICCAZOM

TELEGIORNALE ARCHIVIO



Ultima edizione  
Edizione ore 19:30 del 10 novembre 2020

il Dolomiti  
Il DolomitiTg, le notizie della giornata in sessanta secondi. Cronaca, politica, ambiente, università, economia e cultura: tutte le news in un minuto  
Vai all'archivio



# Certo, ora come ora non nelle città d'arte...



A causa della sharing economy, nel 2019 si era arrivati a regolamentare l'accesso ai centri storici separando fra residenti e turisti.



# Non è soltanto RyanAir...

Manarola

Rimane attuale l'ipotesi di limitare i biglietti ferroviari vendibili in casi tipo Cinque Terre.

immagine da [cinqueterre.eu.com](http://cinqueterre.eu.com)



# Capacità di carico?



Un concetto cui si fa spesso riferimento parlando di overtourism è quello della **capacità di carico**, intesa più o meno come **quante persone** possano stare nella **stessa destinazione** nello **stesso momento**.

Nel 1988, per esempio, l'Università Ca' Foscari aveva stimato la capacità di carico del centro storico di **Venezia** in 20750 visitatori al giorno, 53% dei quali pernottanti.

Nel 2018 la stessa stima è stata aggiornata in 52100 visitatori al giorno, di cui 15500 alberghieri (30%), 22000 extralberghieri (42%) e 14600 escursionisti giornalieri (28%).

Ma la capacità di carico si stima **in funzione di che cosa?**

- In funzione del benessere degli **abitanti odierni** o del benessere della **prossima generazione?**
- In funzione della **conservazione** futura del patrimonio storico oppure della sua **fruibilità** oggi come oggi?

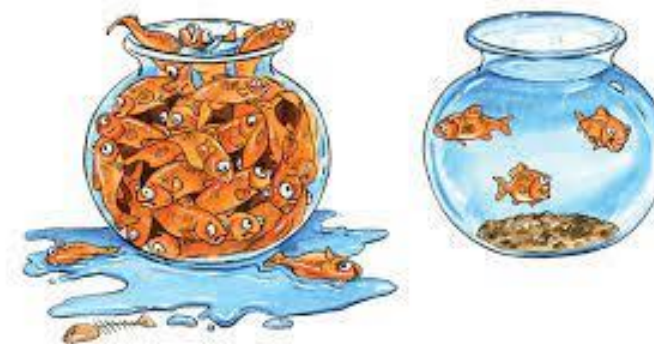


immagine da [smatourism.com](http://smatourism.com)



# Conservazione. Spalato 2019



HST.



BREW PUB  
& PIZZA

# Governo dei flussi. Ragusa 2019





# Consumo del suolo. Venezia-Mestre 2019



immagine da La Nuova Venezia

# Sostenibile?



È stato soprattutto l'overtourism a porre con urgenza la questione del governo del turismo e della sua sostenibilità.

La parola sostenibilità sarebbe potuta entrare tra le buzzword che rischiano di non significare più niente. Eppure, fissare un limite all'uso delle risorse naturali e sociali nei modelli di crescita è qualcosa che non si può rimandare.

L'offerta turistica si basa su un unicum di attrattori naturali e culturali. Consumarli senza limiti compromette la sopravvivenza del territorio e del suo turismo.

Il consumo del suolo è una scelta senza ritorno. Un bosco ricresce in non meno di una quarantina d'anni.

Un turismo di massa non governato è una minaccia.



immagine da kweenawadventure



# Sostenibile!



Torna la nostra premio Nobel... Per citare un capitolo di “Turismo, fragilità, emergenze” scritto dalla fondatrice della laurea in Management della Sostenibilità e del Turismo, “Un tema importante è che attrattori naturali quali il paesaggio, l’acqua, i boschi o le scogliere sono quasi sempre beni pubblici o beni collettivi (Ostrom, 1990)

la cui gestione, date le caratteristiche di non escludibilità e di non rivalità che caratterizzano questi beni, non può avvenire attraverso il mercato.

Nelle decisioni relative al limite di utilizzo di tali beni a fini turistici è quindi necessario includere il soggetto pubblico, accanto a quelli privati rappresentati dagli operatori del settore. Serve, in altri termini, un modello diverso di sviluppo economico.”



immagine da kweenawadventure

# Digitalmente sostenibile?



Si può introdurre infine – forse forzando il concetto, ma forse no – anche l'idea di un lato digitale della sostenibilità di una destinazione o di un'impresa turistica.

In che senso?

1. Nel senso di connettività disponibile, per cominciare.
2. Nel senso di qualità della web presence, come si vedrà meglio parlando di qualità.

La questione della connettività riguarda la copertura di rete di una destinazione o di un'impresa turistica, cioè la disponibilità in loco di una o più reti di telefonia mobile e/o di copertura Wi-Fi locale per i residenti e per i turisti.



immagine da aroged.com



# Detox?

È vero che ci sono destinazioni e imprese che si promuovono proprio per essere prive di connettività digitale – offrendo agli ospiti una detox (una disintossicazione) dall'uso ossessivo-compulsivo di computer, tablet e smartphone – soprattutto in vacanza.

È vero anche, però, che lo stile di vita corrente praticamente costringe ad aver bisogno di connessione, come minimo per far sapere alla famiglia dove ci si trova.

immagine da busict.com.au



# Dolomiti detox

Un progetto di disintossicazione dal digitale promosso nel 2019 in provincia di Belluno dalle amministrazioni locali di Rocca Pietore, Alleghe, Colle Santa Lucia, Livinallongo del Col di Lana - Arabba, Cencenighe, San Tomaso Agordino e Taibon Agordino

## Recharge in Nature

*in the Heart of the Dolomites*

immagine da [heartofthedolomites.org](http://heartofthedolomites.org)

Scopri di più





# Anche Svizzera detox

Del resto, esiste oramai la figura del nomade digitale: chi vive spostandosi – nel migliore dei casi perché viaggia, nel peggiore perché non ha casa – e che di connettività ha vero bisogno.

Si può essere nomadi digitali anche per brevi periodi.

## Digital Detox

immagine da myswitzerland.com



Ma se ne riparlerà

# GETTING TO KNOW THE NOMADS

*With Nicola Cortesi*  
Nomad & Blogger

SMARTREKKERS



# Soprattutto, si parlerà di qualità



La seconda questione di sostenibilità digitale riguarda la qualità della web presence.

Si vedrà come la qualità possa essere intesa da un'organizzazione internazionale – e come fra le esigenze implicite da soddisfare si possa includere la sostenibilità.

“Quality is

the totality of characteristics  
of an entity  
that bear on its ability to satisfy  
stated and implied needs”.



International  
Organization for  
Standardization

# I punti nodali di oggi

1. Luoghi, prodotti o reti?
2. Vendere o gestire?
3. Un premio Nobel sui beni comuni
4. I limiti dello sviluppo
5. Il nostro ecosistema è fragile
6. Quando è troppo, è troppo
7. Sostenibilità? Non può essere una buzzword